

Il Patto Formativo Speciale (PFS)

Un approccio integrato per contrastare la dispersione scolastica nel Comune di Viareggio

Nella De Angeli¹

Il contrasto alla dispersione scolastica rappresenta una sfida importante per il sistema educativo. Tenuto conto delle numerose implicazioni di questo fenomeno sia a livello individuale che sociale, le istituzioni scolastiche si impegnano a fornire sostegno agli studenti in difficoltà attraverso numerose attività extracurricolari quali musica, teatro, sport, laboratori creativi, robotica, tutoraggio, supporto psicologico ecc. creando partenariati con le famiglie e le comunità locali. Non mancano bandi e progetti a cui le scuole possono aderire e che sono volti a ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico, sia a livello nazionale che europeo: basti pensare ad alcune linee di investimento della Missione 4 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) o il recente Piano Nazionale 2021-2027. L'Italia, con il PNRR, si è impegnata a raggiungere l'obiettivo della riduzione del tasso della dispersione scolastica al 9% fissato dall'Unione europea, entro il 2026, con un target intermedio del 10,2% per il 2025². È importante sottolineare che «al di là della sua rappresentazione numerica, [la dispersione] è un fenomeno complesso che coinvolge diverse dimensioni della vita sociale della persona di minore età e della comunità in cui vive»³.

Qui intendiamo illustrare un esempio di approccio multidimensionale per affrontare la dispersione scolastica e garantire il diritto all'istruzione per tutti: il "Patto Formativo Speciale", un percorso che coinvolge la scuola, le famiglie, gli studenti, il Comune di Viareggio, i servizi sociali, alcune associazioni del territorio⁴. È un patto che mira a creare una rete di supporto intorno allo studente, garantendo interventi personalizzati e mirati. È questo il suo punto di forza. Come lo sono la sua flessibilità e adattabilità, in quanto esso viene modulato in base alle specifiche esigenze di ogni studente.

Nato come progetto pilota promosso dall'Istituto Comprensivo Don Lorenzo Milani di Via-

1. Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo Don Lorenzo Milani di Viareggio.

2. Secondo i dati Eurostat, nel 2022 il tasso di dispersione scolastica tra i giovani tra i 18 e i 24 anni era dell'11,5%.

3. Per un'analisi più approfondita dei fattori che concorrono alla dispersione scolastica, si rimanda al recente documento di studio e di proposta della Commissione costituita con decreto dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, con il coordinamento del Presidente della Commissione, prof. Arduino Salatin e con la collaborazione dell'Ufficio dell'Autorità garante: *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale. Documento di studio e di proposta*, Roma, giugno 2022. In <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf> [Accessed: 27.05.24].

4. Per quanto riguarda l'Istituto Comprensivo Don Milani, le due associazioni di riferimento sono: Il Cappello, Associazione di promozione sociale Onlus con sede in Viale Largo Risorgimento, 9 a Viareggio e Scuola Popolare Pancho Villa con sede in Via del Forcone, 10/G a Viareggio.

reggio, circa dodici anni fa, il Patto Formativo Speciale ha conosciuto un'evoluzione molto interessante, dimostrando la sua efficacia nel supportare gli studenti a rischio di dispersione e nel reintegrarli nel percorso scolastico oppure in percorsi di formazione professionalizzanti attivati sul territorio, ma anche nel fornire un supporto nell'orientamento lavorativo. Non è eccessivo dire che esso rappresenta un esempio virtuoso di come la collaborazione tra le diverse istituzioni locali possa generare un cambiamento positivo. I molti attori che operano insieme come un organismo sinergico, collaborano e, attraverso la costante comunicazione e lo scambio di informazioni, cercano di garantire a ogni studente il supporto personalizzato di cui ha bisogno. Questa rete di relazioni e di competenze che si è costruita e consolidata nel tempo rappresenta davvero un elemento chiave del progetto.

Nel 2021 il Comune di Viareggio ha messo a punto un Protocollo, che tutti i Dirigenti scolastici degli Istituti Comprensivi del territorio⁵ hanno sottoscritto, sancendo con questo atto formale non solo l'impegno dell'amministrazione comunale a sostenere e promuovere il progetto,



ma riconoscendo la validità di un approccio globale per il contrasto alla dispersione. In esso sono stati definiti gli obiettivi previsti quali le pari opportunità, l'inclusione dei ragazzi in condizione di svantaggio personale, economico e sociale, la prevenzione della dispersione scolastica, il contrasto alla povertà educativa, il sostegno per il conseguimento del successo scolastico e formativo.

Il Protocollo individua all'articolo 2 alcuni fattori di rischio che possono influenzare negativamente il percorso scolastico: disagio socio-economico della famiglia, contesto di povertà educativa, frequenza scolastica irregolare, difficoltà relazionali, disinteresse e demotivazione scolastica, ripetenze, assenze ingiustificate, disagio emotivo e psicologico. La presenza di uno o più di

questi fattori di rischio, pur non implicando necessariamente l'abbandono scolastico, rappresenta un campanello d'allarme che richiede un'azione tempestiva e mirata. Il Patto si attiva in questo scenario, configurandosi come uno strumento prezioso per intercettare precocemente i segnali di difficoltà e per costruire percorsi di recupero e accompagnamento personalizzati.

Al centro del Patto Formativo c'è l'idea del dialogo, uno strumento prezioso per comprendere a fondo le esigenze, le difficoltà e le aspettative dello studente. La scuola svolge un ruolo attivo anche nel sensibilizzare le famiglie non soltanto sull'importanza dell'obbligo scolastico, ma anche per definire insieme gli obiettivi che lo studente dovrà raggiungere e le strategie da adottare. Guadagnare la fiducia e la collaborazione delle famiglie è un aspetto davvero cruciale per il successo del Patto Formativo. I genitori devono dare il loro consenso per il coinvolgimento di assistenti sociali e, all'inizio, alcune famiglie manifestano dubbi e perplessità di fronte

5. Protocollo d'intesa tra il Comune di Viareggio e le Istituzioni scolastiche del territorio per la realizzazione di patti formativi destinati a studenti minori. <https://icdonmilani-viareggio.edu.it/?p=22337&preview=true> [Accessed: 01.07.24].

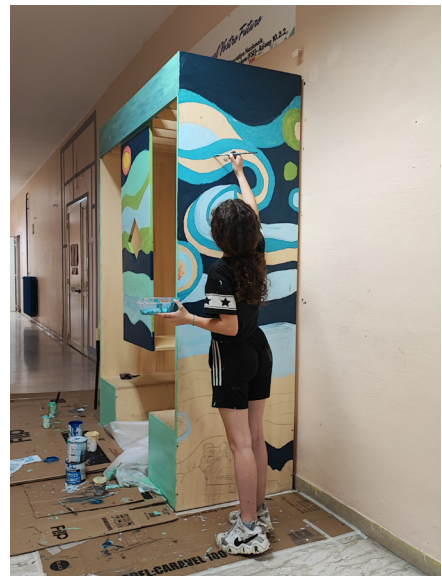
a questa proposta. Ancora una volta è importante spiegare loro con chiarezza il progetto, i suoi obiettivi, i benefici per lo studente. La Dirigente scolastica, oppure il docente referente dei Patti Formativi insieme al coordinatore del Consiglio di classe, illustra il ruolo degli assistenti sociali come accompagnamento per il benessere dello studente, chiarisce che il Patto Formativo è una scelta che la famiglia può fare per il supporto, spesso temporaneo al proprio figlio. Viene chiarito inoltre che il coinvolgimento degli assistenti sociali può rappresentare un'importante risorsa per le famiglie stesse. Il loro supporto professionale è utile per affrontare eventuali difficoltà socio-economiche, problematiche familiari o altri ostacoli che possono influenzare il percorso scolastico dello studente.

Se la famiglia si mostra disponibile a condividere tale opportunità, il dialogo si amplia con il coinvolgimento di un assistente sociale del Comune, individuato dal competente assessorato. Insieme viene valutato se procedere all'attivazione del Patto Formativo Speciale.

Quando e se la richiesta presentata dalla scuola viene accolta, un nuovo incontro riunisce i docenti del consiglio di classe, la famiglia, l'assistente sociale di riferimento e un educatore incaricato da una delle associazioni del territorio che collaborano con il Comune. Viene poi delineato il percorso formativo dello studente, partendo dalla definizione degli obiettivi e anche del luogo dove sarà portato avanti il percorso personalizzato: a scuola in orario scolastico con il supporto di un educatore, in orario extrascolastico presso le sedi delle associazioni coinvolte, oppure in orario scolastico ma presso le sedi delle associazioni. La decisione viene presa in modo condiviso, coinvolgendo lo studente e incoraggiandolo a partecipare attivamente al proprio percorso educativo, assumendo un ruolo responsabile e proattivo.

L'ultima fase è la sottoscrizione del Patto Formativo, un documento che illustra nel dettaglio il percorso, gli obiettivi, i momenti di condivisione delle informazioni con la scuola, gli incontri con tutti gli attori coinvolti, l'orario settimanale, la sede e le responsabilità di ogni figura. Il Patto viene firmato ovviamente anche dallo studente e viene monitorato costantemente durante l'intero anno scolastico.

Grazie a questo approccio personalizzato e flessibile, i Patti Formativi hanno ottenuto risultati significativi nel contrasto alla dispersione scolastica. Numerosi studenti che un tempo rischiavano di abbandonare gli studi hanno trovato la motivazione per proseguire il loro percorso formativo. Dall'inizio dell'avvio del progetto, ben 45 tra studenti e studentesse hanno avuto accesso al Patto Formativo. Alcuni di loro sono poi rientrati nel percorso scolastico, qualcuno ha seguito corsi di formazione professionale (estetista, parrucchiera, elettro-tecnico anche in altre città), uno studente si è iscritto a Roma a una scuo-



la di recitazione; qualcuno è invece entrato nel mondo del lavoro nel settore alberghiero come barman, alcuni hanno fatto vari lavori prima di stabilizzarsi con un'occupazione, un ragazzo è diventato verniciatore nei cantieri navali. Di 5 studenti non siamo riusciti ad avere notizie e non sappiamo cosa stiano facendo.

Nel corso degli anni, solo in qualche sporadico caso, il Patto è stato sospeso o per il trasferimento ad altra scuola, oppure per il rientro della famiglia nel Paese d'origine. Altri motivi di sospensione del Patto sono stati la non osservanza delle regole previste, quali la scarsa frequenza o il rifiuto dello studente a essere supportato da un educatore. Eccezionalmente il Patto non è stato avviato per una certa diffidenza della famiglia nei riguardi soprattutto del coinvolgimento dei servizi sociali.

È importante sottolineare che il successo di un programma come questo, e l'investimento anche in termini economici dell'Amministrazione comunale, non si può misurare solo dai dati quantitativi. Crediamo sia necessario considerare anche gli aspetti qualitativi del Patto, come il miglioramento del clima sociale, il rafforzamento dell'autostima negli studenti coinvolti, il miglioramento del senso di autoefficacia, il consolidamento della rete di supporto agli studenti, la creazione di ambienti di apprendimento inclusivi anche oltre la scuola e ancora il raggiungimento di studenti più fragili. Siamo consapevoli che sarebbe fondamentale effettuare monitoraggi anche a lungo termine per ottenere una valutazione più completa di questi percorsi e comprendere il loro impatto sugli studenti, definendo specifici indicatori quali ad esempio una maggiore istruzione, migliori opportunità di lavoro o una maggiore cittadinanza attiva. Ma ciò richiederebbe un impegno significativo di tempo e risorse.

Ciò che possiamo dire, grazie alla nostra esperienza, è che il Patto Formativo non è solo un percorso scolastico, ma anche un viaggio di crescita personale.